

Il Sacro nella zona Caere - Ladispoli

*al tempo degli Etruschi e con
particolare riferimento all'aspetto
metallurgico*

Al tempo degli Etruschi, la storia del nostro comprensorio (Ladispoli - Palo o, se preferite, Ladispoli - Alsium) non si discostava granché da quella di Caere, da cui dipendeva; sembra pertanto lecito, in questa breve esposizione, trattare di Caere (assai più nota!) e trasferire quindi al nostro territorio le considerazioni che ci sarà dato di fare.

* * *

A quei tempi la fama della civiltà cerite era legata a un duplice notevole sviluppo: industriale - commerciale e, in pari tempo, anche culturale - religioso.

Sviluppo, quindi, sia sul piano materiale che su quello spirituale ... ma com'era possibile, questo? non era un po' come abbinare il Diavole e l'Acqua Santa? ... sì, per noi oggi sarebbe proprio così.

...Ma per gli Antichi, come vedremo, non v'era contrasto alcuno fra le due attività (industriale - commerciale e culturale - religiosa, come si è detto) che anzi si integravano perfettamente fra loro.

Ma è proprio sicuro che Caere avesse questo doppio volto?

Direi proprio di sì ...

Il primo volto (quello di città indu-

striale) è infatti comprovato:

- dalla fitta rete viaria che convergeva a Caere (5 assi stradali);
- dall'ampia disponibilità di strutture portuali (Alsium, Pyrgi e, probabilmente, anche Punicum - S. Marinella);
- nonché infine dall'accertato notevole sviluppo ivi assunto dalle lavorazioni della ceramica e, soprattutto, dei metalli; quest'ultima (la lavorazione dei metalli) interessava probabilmente due settori: quello "del fabbro", teso a produrre oggetti d'uso e di culto; ed altresì quello dell'estrazione dal minerale, qui portato da miniere più o meno vicine (ad es.: ferro dell'Elba che non poteva venire fuso sull'isola per carenza di legname) (1)

L'altro volto di Caere (quello di centro religioso - culturale) emerge da numerose testimonianze del periodo romano, che attribuivano alla cittadina un valore quasi di "centro sacrale".

Tito Livio ricorda come al tempo della invasione dei Galli (386 a.C., quella guidata dal famoso Brenno), il Senato avesse deciso di porre in salvo a Caere "i sacri oggetti del culto dei Padri", facendoli scortare da Sacerdoti e Vestali.

Inoltre dopo la 2° guerra punica,

Caere, pur avendo ormai perso la sua autonomia ed essendo inquadrata nell'ordinamento romano, mantenne inalterato il suo fascino tutto particolare, qualificandosi come scuola e punto di riferimento culturale della nobile gioventù romana.

Non è quindi forse un caso che Virgilio abbia localizzato nel nostro comprensorio il famoso episodio della consegna delle armi celesti ad Enea: qui infatti, come sopra detto, sembrano convergere metallurgia e sacralità.

Tale legame (tra le arti del metallo e la sacralità) conseguiva alla concezione squisitamente "sacrale" della Vita, propria dell'uomo di allora ai cui occhi tutto - commercio, metallurgia, scienza, religione e via dicendo -, tutto appariva sacro: sacro nelle origini, sacro negli sviluppi, sacro nei fini.

La Natura, allora, era considerata "vivente": tutta la Natura era "viva", non solamente il Regno Animale, ma anche il Regno Vegetale e quello minerale.

Tutto viveva e tutto era quindi soggetto al medesimo destino comportante cicli di Nascita - Procreazione (ossia sessualità e fecondità) - Morte - Rinascita e così via.

Anche per i minerali era valido questo "iter", che noi oggi invece riserviamo unicamente alle Creature più